

ALLARME

PREOCCUPAZIONE

Considerata la difficile situazione l'associazione provinciale apicoltori ha organizzato una serie di incontri per affrontare il momento critico

CONTROLLI

Le visite sanitarie effettuate hanno accertato una forte moria di insetti come conseguenza di una maggiore virulenza del parassita

SINTOMI

L'acaro con il più pronunciato impatto economico sull'apicoltura dà pochi sintomi premonitori e si trasferisce rapidamente

A rischio il 50% degli alveari E' colpa dell'acaro parassita

Elevata moria di api in Valle: colpa della varroa

di PARIDE DIOLI

- SONDRIO -

GLI APICOLTORI sono in allarme per una infestazione senza precedenti degli alveari che mette a rischio la produzione di miele in provincia. Si tratta di un acaro chiamato Varroa, il parassita con il più pronunciato impatto economico sull'apicoltura.

Secondo il presidente provinciale dell'associazione produttori apistici, Gian Paolo Palmieri si è infatti venuta a creare una situazione difficile. «Emerge una sintomatologia - spiega l'esperto - in cui il crollo di vitalità e consistenza degli alveari è rapidissima ed ancor più improvvisa. Pochi i sintomi premonitori mentre è crescente nel parassita la capacità di trasferirsi fra gli alveari. Perseguiamo perciò l'obiettivo di effettuare trattamenti contemporanei tra i vicini di alveare per evitare o arginare il fenomeno della reinfestazione. E' per questo motivo che abbiamo organizzato alcune riunioni di zona fra gli apicoltori per confrontarsi su questa emergenza».

IL PRIMO INCONTRO si terrà a Chiavenna, presso la sala riunioni della Comunità Montana giovedì 22 novembre, ore 21.00, mentre il secondo è fissato a Sondrio, sala conferenze della Comunità montana, giovedì 29 novembre, ore 21.

La Varroa non è un parassita esclusivo dell'ape, ma ha altri ospiti

tra gli insetti impollinatori come la mosca dei fiori, alcuni scarabei e i bombi: per questo si diffonde rapidamente anche se si può riprodurre solamente in una colonia di api mellifere.

Si attacca al corpo dell'ape e la indebolisce succhiandone l'emolinfa. Durante questo processo l'acaro può anche trasmettere agenti virali all'ape. Una grande infestazione di acari porta dunque alla morte della colonia, di solito tra fine autunno e inizio della primavera. Questo è dunque il periodo in cui il fenomeno si manifesta in tutta la sua virulenza.

«Negli ultimi tre anni è stata inoltre poco segnalata la Peste Americana - sottolinea il presidente Palmieri - ma, dalle visite apistiche effettuate nelle aziende e dai dati raccolti, sembra abbia avuto una recrudescenza consistente. La comparsa di questa patologia è in

parte conseguenza della Varroa, sia per il maggior numero di alveari acquistati sul mercato, sia per l'indebolimento delle famiglie che le rende più soggette alle malattie. Un ruolo non trascurabile, infine, deve essere attribuito al parassita come vettore delle spore dei batteri stessi. La diffusione di questa patologia rivela però che i nostri apicoltori utilizzano solo prodotti consentiti e quindi dimostrano una forte sensibilità verso la qualità del prodotto a scapito del loro vantaggio economico. Negli apiari visitati, inoltre, i casi sono quasi sempre limitati a poche comunità e quindi rivelano una maturità tecnica dell'apicoltore: capace di individuare precocemente i sintomi e di operare una corretta profilassi in applicazione del protocollo consigliato per questa patologia». Se un appunto va mosso, riguarda il fatto che troppo pochi apicoltori hanno aderito alla proposta di sterilizzare il materiale e attrezzature con i raggi gamma.



PASSIONE
C'è grande preoccupazione fra gli apicoltori in Valle (National Press)